

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1979)
Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

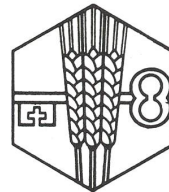
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Novembre 1979
Anno XIV - N. 11

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Debitori privilegiati?

Dal 1977 si registra in Svizzera una continua forte progressione nella costruzione di case unifamiliari, favorita dalle elevate liquidità bancarie e dal progressivo ribasso dei tassi d'interesse. La casa propria è così diventata il salvadanaio e l'investimento principale di molte persone d'ogni età.

Dai dati che le 59 banche più importanti sono tenute a fornire mensilmente alla Banca nazionale, risulta che nei primi otto mesi del 1979 esse hanno

concesso crediti per la costruzione di case monofamiliari per l'importo di 3,1 miliardi di franchi. La progressione nei confronti del medesimo periodo dell'anno precedente è nientemeno che del 44%.

Il fatto che nel 1979 il tasso ipotecario è generalmente sceso al 4% ha indubbiamente incoraggiato e facilitato il passo verso la casa propria, e ciò malgrado gli elevati costi di costruzione. Parecchi che disponevano di scarsi mezzi propri, hanno preso questa decisione (favoriti, se non — a volte

(Continua in seconda pagina)

Inserito su

Bosco Gurin
Campo
Cerentino

«Novembre» di L. Bassano (1557-1622) nella pinacoteca del Kunsthistorisches Museum di Vienna.



Debitori privilegiati?

(Continua dalla prima pagina)

— spinti dall'istituto bancario) in considerazione del reddito del proprio lavoro, relativamente elevato, atto a sostenere gli alti oneri.

Da un confronto con l'estero, spicca la potenzialità del mercato finanziario svizzero, il quale permette la contrazione di mutui a basso tasso d'interesse e con un lungo periodo di dilazione per il rimborso. Infatti, premesso che oltre al diritto di disdetta non esiste alcun obbligo legale di riduzione del mutuo, per le ipoteche di rango posteriore (generalmente oltre il 60-65% del valore venale dell'immobile ipotecato) la quota di ammortamento è solitamente del 5%, per cui questa parte di debito va rimborsata nello spazio di 20 anni. L'ipoteca di primo rango viene invece considerata diversamente, a seconda dei cantoni: mentre nel cantone Ticino è ridotta annualmente del 2%, nei Grigioni ci si accontenta dell'1% ed in altri cantoni viene mantenuta all'importo originale. Ciò spiega anche il fatto per cui la Svizzera è il paese con l'indebitamento ipotecario più elevato del mondo (136 miliardi di franchi).

Da un certo tempo si sono rafforzati i sintomi di tensione nel settore dei tassi d'interesse. Taluni adattamenti verso l'alto sono già intervenuti. Manca però ancora e appare perciò più che opportuno l'aumento dell'interesse bonificato sui risparmi che si limita sempre ancora al 2-2½% malgrado un rincaro del 5%. Il risparmiatore risulta perciò attualmente svantaggiato, mancandogli un interesse «reale».

Evidentemente, sono diverse le leggi che regolano la formazione dei tassi d'interesse e le banche devono pure sforzarsi di seguire la politica scelta dalla Banca nazionale. Come noto, per facilitare la ripresa economica, da tempo essa è incentrata sui bassi tassi d'interesse. Effettivamente, lo sviluppo economico è stato favorito da questa tendenza, destinata a sostenere non solo l'industria d'esportazione ma anche l'attività edile che continua a rivestire capitale importanza.

Se attualmente, col palesarsi di un crescente ritmo inflazionistico, appaiono ancora favoriti i debitori, il perdurare della tendenza dovrebbe tradursi nel prossimo anno in un aumento del tasso ipotecario in ragione di mezzo punto. Sarà pur sempre un tasso ancora inferiore alla metà o a un terzo di quelli in vigore all'estero.

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 20 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano

Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

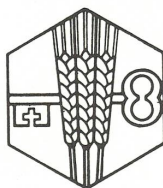
Bilancio della Banca Centrale al 30 settembre 1979

Attivo

Cassa, averi in conto giro e conto corrente postale	18 412 054.39
Crediti a vista presso banche	6 539 200.32
Crediti a termine presso banche	589 800 000. —
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 280 500 000. —</i>	
Crediti a vista presso Casse Raiffeisen	161 900 456. —
Crediti a termine presso Casse Raiffeisen	13 800 000. —
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. —. —</i>	
Effetti bancari e carta monetata	31 809 822.75
<i>di cui rescrizioni e buoni del tesoro fr. 18 500 000. —</i>	
Conti correnti debitori senza copertura	1 984 188.70
Conti correnti debitori con copertura	28 333 077.39
<i>di cui con garanzia ipotecaria fr. 21 808 101.67</i>	
Anticipazioni e prestiti fissi senza copertura	16 500 000. —
Anticipazioni e prestiti fissi con copertura	10 677 567.90
<i>di cui con garanzia ipotecaria fr. 3 824 877.50</i>	
Crediti in conto corrente e prestiti a enti di diritto pubblico	258 566 792.30
Investimenti ipotecari	462 332 055.40
Titoli	1 460 326 857.15
Partecipazioni permanenti	1 748 020. —
Stabile ad uso della Banca	10 200 000. —
Altri immobili	2 000 681.85
Altre poste dell'attivo	6 158 629.90
Totale del bilancio	3 081 089 404.05

Passivo

Debiti a vista presso banche	54 451 267.55
Debiti a termine presso banche	127 300 000. —
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 121 000 000. —</i>	
Debiti a vista presso Casse Raiffeisen	532 811 773. —
Debiti a termine presso Casse Raiffeisen	1 933 921 522.80
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 81 721 000. —</i>	
Conti creditori a vista	34 516 667.91
Conti creditori a termine	19 715 800. —
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 19 015 800. —</i>	
Depositi a risparmio	74 018 818.59
Libretti di deposito e d'investimento	22 636 572.44
Obbligazioni di cassa	78 827 500. —
Mutui presso la Centrale d'emissione di obbligazioni fondiarie	23 800 000. —
Altre poste del passivo	63 166 822.33
Fondi propri:	
Quote sociali	fr. 90 000 000. —
Riserve	fr. 25 700 000. —
Saldo del conto profitti e perdite	fr. 222 659.43
Totale del bilancio	3 081 089 404.05



CASSA RAIFFEISEN
la nostra banca

La nuova banconota da 10 franchi

Il 5 novembre 1979 la Banca nazionale ha posto in circolazione il nuovo biglietto da 10 franchi, dedicato al più grande matematico del XVIII secolo, *Leonhard Euler*. Nato a Basilea nel 1707, a 13 anni accede agli studi universitari e viene iniziato alle matematiche superiori da Giovanni Bernoulli. Nel 1727, è chiamato all'accademia di Pietroburgo (oggi Leningrado), che lascia per quella di Berlino nel 1741. Rientrato a Pietroburgo nel 1766, vi morì nel 1783. Autore eccezionalmente fecondo, ha lasciato oltre 900 memorie e trattati di matematica pura e applicata, di fisica e tecnica, di cui circa la metà scritti dopo il 1766, anno in cui divenne cieco.

Soggetto principale del *recto* è il ritratto di Euler, stampato in calcografia su tono rosso mattone. A sinistra, incisa a bulino, è raffigurata una delle sue scoperte: il profilo ideale del dente di una ruota a ingranaggio. Il fondo policromo, in litografia, è formato con diagrammi applicati da Euler per illustrare deduzioni logiche. Il colore sul recto è un rosso bruno.

I tre motivi sul *verso* della banconota da 10 franchi ricordano i contributi di Euler all'idrodinamica, all'ottica e all'astronomia. La turbina idraulica

progettata da Euler consiste in una parte superiore fissa, a forma cilindrica. L'acqua, attraverso canali inclinati, alimenta la parte inferiore mobile e ne provoca la rotazione; viene scaricata in basso attraverso canali inclinati. La realizzazione tecnica fu possibile solo molto tempo dopo la sua morte e risultò di notevole efficacia. Questo motivo è stampato in litografia.

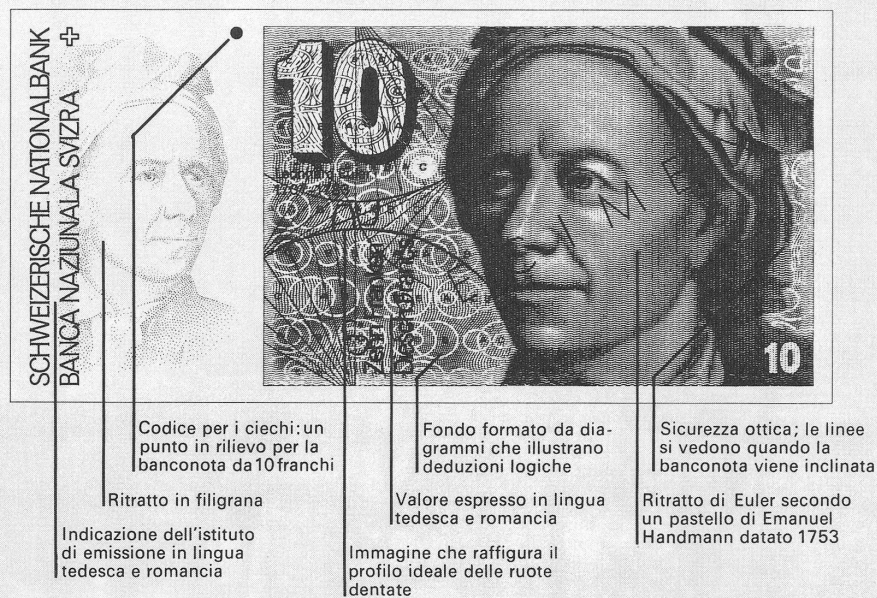
Euler contribuì con importanti studi al progresso

dell'ottica. Inciso a bulino, uno schema della propagazione dei raggi luminosi attraverso una serie di lenti, è tratto da una sua opera intitolata «*Recherches pour servir à la perfection des lunettes*».

Uno schema del nostro sistema solare ricorda gli studi di astronomia. La sua teoria sul moto della luna, in particolare, ha permesso di perfezionare le tavole lunari molto utili per la navigazione. Da questo motivo, in litografia, parte una rete di linee policrome. Il colore dominante del verso è un bruno arancio.

(dalla documentazione messa a disposizione dalla BNS)

Formato 137 mm × 66 mm



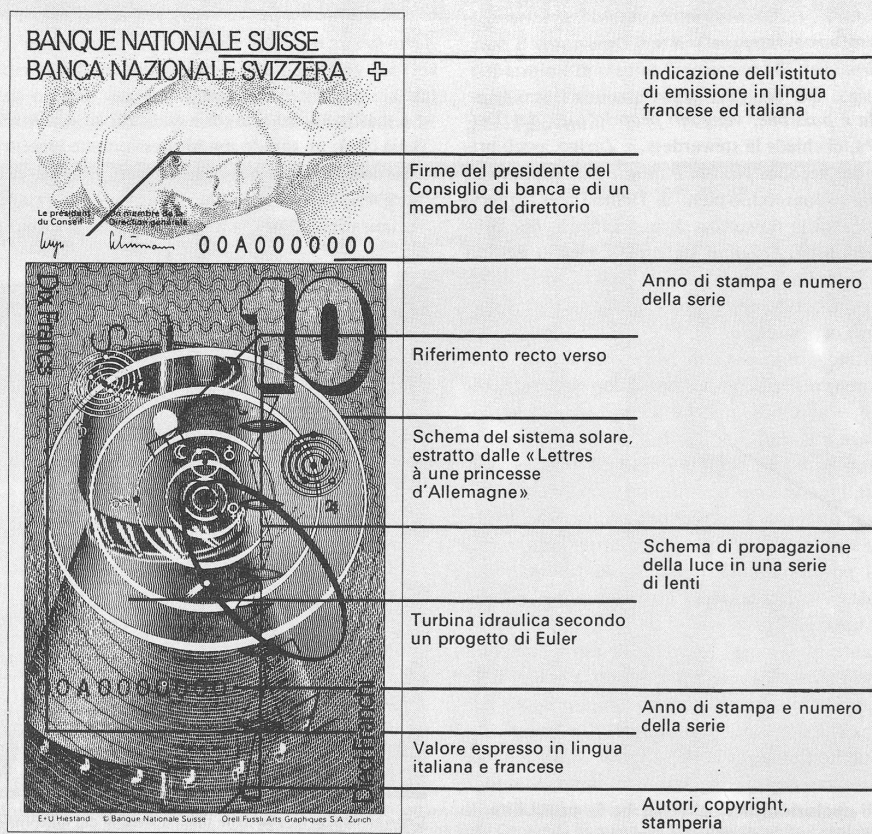
DA VENDERE

cassaforte

d'occasione, in ottimo stato, particolarmente adatta per enti pubblici o ditte

Pregliera di rivolgersi
alla Cassa Raiffeisen di Gorduno
Telefono 293456 o 291987

Formato 137 mm × 66 mm



DIFENDETEVI!

Per la vostra casa o ufficio.

IMPIANTO ANTIFURTO COMPLETO.

composto da centralina, sirena e contatti magnetici. Installazione e messa in funzione da specialisti, **garanzia 2 anni** compresa

1850.-

TELEFONATECI PRIMA CHE SIA TARDI ...

Maroggia 091 68 93 26
Melide 091 68 66 71

ELETTRICITA' BINAGHI

Il viaggio Raiffeisen a Vienna

Dal 12 al 14 settembre si è svolto il viaggio a Vienna per soci, clienti e simpatizzanti delle Casse Raiffeisen della Svizzera Italiana: essi hanno vissuto tre intense giornate nella città che è stata il centro di un potente impero e che rimane una delle capitali più affascinanti d'Europa. Queste note non hanno la pretesa di riferire circostanziatamente su quanto si è visto ed appreso a Vienna, ma vogliono unicamente rappresentare un modesto resoconto, dopo che nel Messaggero Raiffeisen di giugno abbiamo raccomandato questo viaggio.



Uno dei gruppi ripreso nel centro di Vienna.

«Ma è possibile: vengono proprio tutti dal Ticino?», ci chiede la stewardess, a Zurigo, poco prima del decollo. Non le è infatti mai capitato di avere l'apparecchio pieno di Ticinesi. Per la precisione, tra la novantina di partecipanti, due provengono dal Grigioni Italiano, e meglio da San Carlo, in Valle Poschiavo. Per mancanza di posto non si è potuto accettare l'iscrizione di una quindicina di persone.

Il primo giorno, dopo un piacevole viaggio e sistemazione nell'albergo a Vienna, con pomeriggio libero, si verifica qualche inconveniente che costringe a piccoli cambiamenti di programma, accettati però con comprensione dai partecipanti. Così, l'escursione serale di un gruppo viene interrotta, dato che il torpedone si trova bloccato in una strada del centro, a causa di un'autovettura mal posteggiata. Per fortuna, la cantina nella quale è prevista la cena si trova nei pressi, per cui il gruppo ha il privilegio di assaggiare per primo il succulento Wienerschnitzel. Gli altri, compiuta una capatina al Prater, con il giro d'obbligo sulla ruota gigante, si trasferiscono dapprima sulla terrazza che domina il giardino del Kur-Salon. Qui un'orchestra esegue i celebri valzer ed il pubblico, oltre ad ascoltarli ed ammirare di tanto in tanto le agili evoluzioni dei ballerini, ha la possibilità di destreggiarsi in questo romantico ballo.

La mattinata del giovedì è dedicata ad una visita della città: un rapido ma impressionante incontro con una serie di splendidi palazzi, eleganti case borghesi, chiese, cappelle, monumenti e fontane. Ammiratissimo il palazzo imperiale (Hofburg)

che rappresenta il centro storico e politico di Vienna: un complesso di imponenti edifici con piazze, cortili e giardini. Avvincente, nel cuore della città vecchia, la Cattedrale di Santo Stefano, centro religioso dell'Austria ed uno dei simboli della capitale, le cui strutture gotiche sono arricchite e movimentate da opere scultoree e altari di gusto barocco. La visita delle cripte sotto la Chiesa dei Frati Cappuccini, dove nelle monumentali urne riposano le spoglie dei membri della Casa Asburgo-Lorena, è connessa alla narrazione delle vicende storiche di questa dinastia.

Approfittiamo della pausa di mezzogiorno per recarci al Donaupark, il parco di 100 ettari sulle rive del Danubio dove dal 1964 sorge una torre alta 250 metri con terrazza panoramica e ristorante girevole (una struttura rotonda che ruota attorno al proprio asse, a quota 170 m). Qui la vista dovrebbe estendersi fino alle prealpi ed alle pianure ungheresi, ma la foschia causata dal perdurare del bel tempo non ci permette di scorgere che una parte di Vienna. Non dispiace quindi molto se il ristorante presenta un «tutto completo»: ai piedi della torre ve n'è un altro che, con un po' di pazienza, soddisferà gli svariati desideri e appetiti dei gitanti.

Il pomeriggio è dedicato alla visita del Castello di Schönbrunn, la residenza imperiale estiva, situato alla periferia. Splendidi sono gli appartamenti imperiali e le sale tuttora utilizzate per manifestazioni diverse.

Da Schönbrunn puntiamo al Belvedere, una delle più belle ed eleganti residenze principesche del mondo. Il complesso comprende un castello, con appartamenti per abitazione, un grande padiglione per le feste ed un giardino a terrazze, adorno di statue e fontane. Fu fatto costruire nel 1714-1716 dal principe Eugenio di Savoia, vincitore dei Turchi. Più tardi fu residenza dell'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono, che venne ucciso nel 1914 a Serajevo. Nella storia recente assume un significato particolare in quanto che i rappresentanti delle quattro potenze vi hanno firmato, nel 1955, il trattato di Stato che ristabiliva l'indipendenza dell'Austria.

Alla sera, sorpresa Raiffeisen: viene offerta una passeggiata a Grinzing, con cena in una delle tipiche osterie che servono il vino della regione. Le ore, in allegra compagnia, passano veloci.

Il giorno dopo appuntamento col Wienerwald, la



Cena all'aperto in una delle tipiche osterie dei dintorni di Vienna, dette Heurigen. (Heuriger significa «di questa stagione», quindi «vino della stagione», che ha dato il nome ai locali dove i vignaioli servono il loro prodotto).

fascia di colline boschive che circondano Vienna. Passiamo nei luoghi che ispirarono Ludwig van Beethoven e Franz Schubert, per giungere al Monastero di Heiligenkreuz, dove fin dal secolo XII operano i monaci dell'ordine cistercense. Visitiamo alcune sale, il cortile interno del chiostro e la suggestiva Basilica romanica a tre navate, consacrata nel 1187.

Sempre in torpedone, dopo pochi chilometri giungiamo nella piccola località di Mayerling, con la

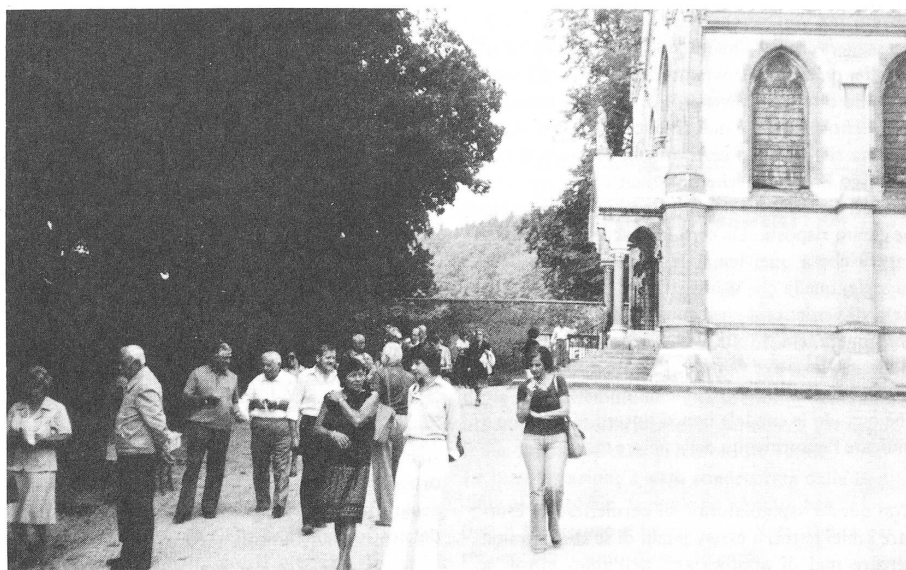


In uno degli Heurigen di Grinzing: l'allegria non è mancata ed il vino bianco della regione, un po' asprigno e leggero, è stato apprezzato.

chiesetta ed il convento carmelitano fatti costruire al posto del padiglione di caccia dove nel 1889 l'arciduca Rodolfo, principe ereditario d'Austria-Ungheria, e la baronessina Mary Vetsera conclusero tragicamente i loro giorni.

Dopo il pranzo in una vicina locanda, attraversiamo la Elenental, zone viticole, villaggi pittoreschi, quindi Baden, stazione idrotermale famosa per le sue sorgenti sulfuree, che conserva l'aspetto della località di villeggiatura dell'Austria imperiale. Nel torpedone che prosegue per l'aeroporto le

esercitazioni canore sono molto sostenute, tanto che a un dato punto la guida dichiara di non voler più disturbare i canti con le sue spiegazioni. (Ci appare opportuno sottolineare quanto preziosa sia stata la presenza e le informazioni delle guide viennesi che, in un ottimo italiano e con fine umorismo, ci hanno servito una grandissima varietà di notizie). L'ultima canzone la cantiamo però tutti assieme a quota 9.500 metri (altro che i cantori «delle cime»!), nel Super-Caravalle che, con un volo perfetto, ci riporta a Zurigo.



Mayerling: la chiesetta annessa al convento delle Carmelitane, sorti per volere dell'imperatore Francesco Giuseppe, dopo la tragica morte del figlio Rodolfo. Si trovano a tre chilometri dalla bella abbazia cistercense di Heiligenkreuz, nella Selva Viennese, costituita verso il 1135 da Leopoldo III, santo nazionale austriaco.

L'Europa vista dai giovani

L'Associazione delle Cooperative di risparmio e di credito della CEE ha organizzato nello stabile della Commissione della Comunità Europea l'esposizione dei 150 disegni scelti tra i 600.000 lavori pervenuti alle 25.000 Banche cooperative di 11 paesi in occasione dell'ottavo concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù dal tema «Scoprite l'Europa».

Da 10 anni le banche cooperative europee ispirandosi al sistema Raiffeisen organizzano con grande successo dei concorsi per la gioventù. Nel 1977 è stato lanciato il concorso «Scoprite l'Europa», nel 1978, «Musica, lingua universale» mentre che il tema previsto per quest'anno è «Energia, motore della nostra vita».

Il concorso «Scoprite l'Europa» si proponeva di indurre la gioventù ad una presa di coscienza per quanto concerne l'idea europea. Bambini e giovani dai 6 ai 18 anni avevano la possibilità di partecipare al quiz immagini, ad un concorso di pittura o alla presentazione di un lavoro scritto. Complessivamente si ebbero oltre 5 milioni di concorrenti nei paesi europei, cui si erano aggiunti il Canada ed il Giappone.

Dietro iniziativa dell'Associazione delle Cooperative di risparmio e di credito della Comunità Europea è stata aperta nell'edificio della Commissione della CEE l'esposizione comprendente i 150 lavori selezionati da un'apposita commissione. I

medesimi disegni erano stati precedentemente esposti anche in Svizzera, e precisamente presso l'Università di Zurigo.

L'esposizione di Bruxelles è stata aperta dal presidente della Commissione della CEE Roy Jenkins ed è stata accolta molto positivamente sia dai mass-media sia dal pubblico. I numerosi visitatori

si sono dichiarati molto impressionati dalla qualità artistica e dalla forza espressiva dei quadri esposti. Hanno così anche indirettamente apprezzato il contributo che le Cooperative europee di risparmio e di credito forniscono all'idea europea mediante l'annuale organizzazione dei concorsi per la gioventù.



L'esposizione dei 150 disegni selezionati al Concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù dal tema «Scoprite l'Europa» è stata aperta a Bruxelles nella sede della Commissione della Comunità Europea dal suo presidente Roy Jenkins, qui ritratto assieme al segretario generale dell'Associazione Dr. Teichert.

Nel mio e in altri campi

IV

Auguro ai miei fedeli lettori buona giornata. Ma se fra di essi — cosa impensabile — ve ne fosse qualcuno preoccupato — supponiamo — per aver esaurito i franchetti di cui ieri ancora disponeva, oltre a far voti perché possa rifarsi presto della passeggera siccità, mi permetto chiedergli se sa perché, quando ci troviamo nelle sue condizioni, diciamo di essere *al verde*. Forse il mio preoccupato lettore non si è mai rivolto una tale domanda; ma risfogliando certi antichi scrittori, il trecentesco Franco Sacchetti, il quattrocentesco Domenico di Giovanni detto il Burchiello, ne avrebbe chiara risposta. Da certi loro accenni si viene a sapere che a quei tempi la parte inferiore delle candele, quella che si incastra nei candelabri, era tinta di verde; così che, quando la candela, tutta consumata, era ridotta a quell'ultimo mozzicone, si diceva che era *al verde*. E la frase dopo d'allora usata a indicare genericamente *esaurimento*, anche quando le candele non si tinsero più rimase a indicare l'esaurimento delle nostre tasche.

* * *

Con questa «spigolatura» mi permetterò di esortare i miei lettori a essere paghi di se stessi, a non cercare mai di appropriarsi dell'abito altrui, a non affannarsi dietro vani sogni. Al proposito, ascoltino questa vecchia favola. Un ricco re d'Oriente, pur vivendo in mezzo al fasto, era sempre malinconico, triste. Ma gli si era detto che se avesse potuto indossare la camicia dell'uomo felice, la sua tristezza sarebbe stata vinta. Allora egli, già vecchio, si mise in cammino, e andò e andò, girò tutta la terra; ma si sarebbe detto che l'uomo felice, sulla sua strada non fosse rintracciabile. Disperava ormai, quando una sera, in una campagna solitaria, quasi fuori del mondo, scorse un pastorello che, appoggiato al suo vincastro, zuffolando custodiva alcune pecore. Lo accostò, gli parlò, rimase alcun tempo con lui, e dovette convincersi: quello era l'uomo felice, quello. Il vecchio re l'aveva dunque trovato, ma invano... il pastorello non aveva camicia. Morale: la felicità non si può adattare dal dorso altrui al nostro, devi saperla trovare in te stesso.

* * *

Quali sono i confini fra la fantasia e la realtà? Sovente quest'ultima si incarica di dimostrare che non vi sono fatti assurdi i quali, in determinate circostanze, non risultino possibili. Ad esempio, avete mai sentito dire che i topi riescano a prendere il sopravvento sugli uomini? Fantasia, torbida fantasia?... È di ieri la notizia che su una delle più lontane e sperdute isole dell'Atlantico meridionale si è svolta una singolare tenzone: l'isola è stata invasa da un'orda di feroci e schifosi ratti, che in breve tempo si sono moltiplicati a tal segno da sbaragliare le risorse alimentari delle quali i pochi abitanti disponevano. Conclusione? gli isolani hanno strepitato quanto hanno saputo, ma poi hanno ceduto il campo e abbandonato l'isola ai ratti. Sembra una favola, e non è. Speriamo che, nel nostro universo, si realizzino anche casi diversi, pur se altrettanto favolosi, nei quali gli uomini riescano... a rimanere uomini.

* * *

Ciò che si elogiava ieri e che si elogia oggi. Giovan Battista Vico affermava che «se la geometria riesce la più feconda ginnastica logica, lo studio della geografia deve dirsi il miglior modo di abituare la mente e i sensi alle fatiche e all'industria dell'osservazione inquisitiva e completiva». Emanuele Kant sosteneva che «la geografia supplisce ai viaggi e ci mette in relazione con le nazioni più remote, ci rende cittadini del mondo». Un autentico geografo quasi dei giorni nostri, Francesco Schrader, dichiara: «Il pensiero dell'uomo divenuto più rapido dei venti e delle tempeste, ha potuto sottomettere venti e tempeste al suo esame, seguirli dalla partenza all'arrivo, calcolare la velocità di un'onda attraverso il Pacifico o d'un ciclone attraverso l'Atlantico; e queste osservazioni sono entrate nella nostra vita quotidiana. Noi prevediamo la pioggia in seguito a un telegramma di Nuova York, noi modifichiamo un progetto di gita all'annuncio di una tempesta ch'è ancora distante cinquecento leghe. La terra, in tutte le sue parti conosciuta, è come ristretta per l'uomo, mentre solo cento anni fa l'uomo viveva senza poter tendere la sua vista o il pensiero della sua esistenza al di là del suo orizzonte visuale». Ora gli orizzonti terrestri non hanno esclusioni, e la loro geografia ci fa padroni magari anche delle bizze del nostro pianeta.

* * *

Chi di noi non ha provato, almeno qualche volta, il disagio di non saper come intrattenersi con persone che gli sono nuove? Si prova a incamminare il discorso su questo o su quell'argomento, ma ecco le più imbarazzanti pause, ecco che ogni minuto secondo si fa più lungo di cent'anni, e ci sembra di poter giurare che per l'eternità non troveremo più nulla da dire. Nel nostro intimo stabiliamo che si tratta di autentica insufficienza nostra, e ce ne sentiamo umiliati. Ebbene no, confortiamoci: quell'insufficienza la conobbero anche altissimi intelletti, che la superarono... adattandosi essi pure a chiacchierare come veniva. Leopardi, uno fra gli altri, uno esigentissimo, diceva: «È necessario che ciascuno si risolva a dir cose la più parte comuni, per dirne di non comuni solo alcune volte».

* * *

Così come al volante occorre una costante attenzione e un pronto uso del freno, così ogni qual volta che si apre bocca, una sollecita riflessione è almeno opportuna. A rispondere troppo alla svelta, sia pure con le migliori intenzioni, c'è da cadere in topiche magari formidabili. Si ascolti il dialogo di una giornalista, seduta nella sua edicola, con un signore che passa: — Buon giorno, avvocato. Non prende il giornale oggi? — Che vuole — risponde l'avvocato — ho dimenticato a casa il portamonete. — Ma non fa nulla — dice la buona donna — pagherà domani. — E se morissi stanotte? — aggiunge l'avvocato, facendo gli scongiuri. — Spero di no, ma via, non sarebbe una gran perdita. — afferma un po' sconsideratamente la giornalista. Un altro caso: alla prova generale del *Sogno di una notte d'estate* di Shakespeare, il regista s'accorge che la testa d'asino del personaggio Bottom non è ancora pronta. Monta su tutte le furie, chiama il trovarobe, e smaniando gli chiede se si burla di lui, se pensa che si possa an-

dar in scena senza la testa d'asino di Bottom. Ma il trovarobe non si scompone e con calma serafica gli risponde: — Stia tranquillo, le do la mia parola d'onore che domani sera lei avrà la sua testa. — Evidentemente, una qualche riflessione ogni qual volta si apre la bocca è consigliabile.

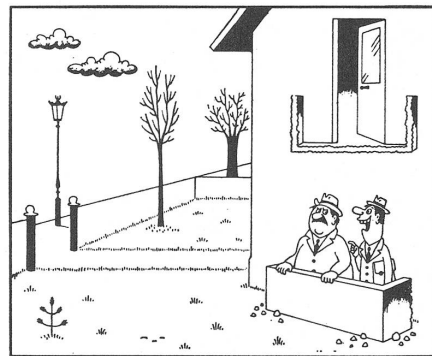
* * *

Che cosa è il mondo? questo cosmo odierno pieno di allarmi e di soprassalti? Ad ascoltare il giudizio di certi poeti e prosatori, dei quali non mette conto di richiamare il nome, non ci si salva. Qualcuno afferma: «Il mondo parmi un tempestoso mare, / dove miseri naufraghi sbattuti, / tanti infelici non fan che gridare, / sin che tra mezzo all'onde van perduti». Un altro, anche se più misurato, non è meno sfiduciato: «Dinanzi a questo mondo siamo come dinanzi a un libro scritto in una lingua ignota, libro incomprensibile nelle sue pagine e nelle sue parole». Un terzo è categorico: «È il medioevo: non ci si salva». Ci conforta chi oppone: «Stasera il mondo è un dolce frutto / che si dora al suo ramo appeso! / la terra è il nocciolo tondo e peso, / l'aria una polpa gonfia di succo». Ma chi sull'avverso mondo osa esprimersi così? Uno che, avversioni a parte, lo ha amato e continua ad amarlo. Questo è il punto. Se, nonostante tutto, e pur provvedendo a premunirsi, se si è ancora capaci di amore, anche il mondo d'oggi si toglie di dosso la maschera ostile, e almeno per qualche poco ci lascia vivere più sereni.

* * *

Anche i nomi di cose non precisamente insigni possono avere origini sommarie nobili. C'è un panciuto salume a tutti noto, atto a fornire belle fettone rosee e profumate, la mortadella, il cui nome ha origini supremamente... poetiche. Si pensi che risulta un diretto discendente di *mirto*, cioè dell'appellativo di quella pianta che i Greci e i romani consideravano sacra a Venere e adoperavano per incoronare, oltre che i vincitori in guerra e nelle gare olimpiche, i poeti. Ma per quanto il mirto fosse dunque sacro, i greci e i romani non si peritavano a usarne le coccole per insaporare la carne conservata che, testimone Plinio, veniva chiamata *myrtata* o *murtata*. Se invece delle bacche di mirto, oggi i nostri salumai usano altre bacche più mordenti, quelle del pepe, ciò non toglie che il singolare impasto di rosea carne ben manipolata e conservata porti proprio il nome che, nella sua leggera alterazione, altro non risulta che la forma diminutiva della *murtata* di Plinio: *murtata*, *murtatella*, *mortadella*. Gentili lettori, buona giornata o, magari, buon appetito.

Reto Roedel



— Ma, a parte questo, non trovate che da qui si gode una magnifica vista?

l'angolo del giurista

DOMANDA

Come proprietario di una casa con terreno attorno, mi permetto domandare se in caso di mia morte, la proprietà va subito a totale beneficio di mia moglie finché in vita, oppure se i miei figli subentrano subito come beneficiari nella misura di 1/3. Ciò vorrebbe dire che mia moglie disporrebbe solamente di 1/3. I figli potrebbero in tal caso vendere la proprietà e tacitare la moglie con 1/3? Oppure, potrebbero occupare la casa subito, nella misura di 1/3? Per premunirsi di tali svantaggi, cosa potrebbe fare la moglie?

Faccio notare che la proprietà è intestata al mio nome. Se all'Ufficio registri fosse iscritta col mio nome e quello della moglie, sarebbe prudente verso quest'ultima?

RISPOSTA

Se Lei intende premunirsi contro eventuali azioni di divisione da parte dei figli, dovrebbe redigere un testamento nominando la moglie quale usufruttuaria generale. In tal caso i figli diventano automaticamente proprietari della sostanza ma non ne possono disporre fintanto che la madre è in vita. La signora potrebbe così continuare ad abitare la casa come in precedenza o ad usufruire dei frutti (locazione, affitto, ecc.).

DOMANDA

Sono proprietario di due cantine sotto una costruzione di un altro. Il piano superiore abitabile e il solaio sono di un altro proprietario. La superficie è in uguale misure (m²).

Domande:

- 1) Nella riparazione del tetto e posa canali in quale misura devo partecipare alle spese, con quale sistema di calcolo?
- 2) Se il proprietario del piano abitabile ripara il suo pavimento (travi e sostegni) rispettivamente il soffitto delle due cantine di mia proprietà, con quale principio si dividono le spese?

RISPOSTA

Nel caso specifico è applicabile l'art. 205 della LAC al CCS.

- a) La riparazione dei tetti è a carico di tutti i proprietari dell'immobile, ciascuno in proporzione del valore del rispettivo piano.
- b) Il proprietario di ciascun piano fa e mantiene insieme al pavimento le volte e soffitte su cui cammina con diritto al proprietario del piano inferiore di intonacare le soffitte e di adornarle.

Il Giurista

Mendrisio

Prospettive 1979

Il bilancio allestito in giugno, in agosto e da ultimo al 30 settembre 1979 lascia ben sperare per i risultati di fine anno, ciò che è anche di buon auspicio per l'anno del 25.mo, il 1980.

I soci sono già passati da 726 a 770 (+ 44).

Il bilancio evidenzia un buon aumento: passa da 43 a 45 milioni, grazie specialmente al deposito progredito di circa un milione e mezzo, con 81 nuovi libretti, il cui totale era di 3033 al 30 settembre.

Buono l'utile, che per intanto si preferisce tener segreto; il risultato finale dipenderà dalle decisioni collegiali circa gli ammortamenti, il Delcredere, le riserve per il 25.mo e per la stampa del doppio volume «La storia di Mendrisio».

Al di là di questi risultati, si constata con piacere un crescente attaccamento della clientela al nostro istituto, per la rapidità, semplicità ed economicità con cui è servito chi fa capo ai servizi della Raiffeisen, la vera banca del popolo senza fini di lucro.

Il Presidente

Casa di vacanza a Ghirone

A partire dal 10 gennaio 1980 è di nuovo possibile prendere in affitto per periodi di una o più settimane la casa di vacanze a Ghirone.

Le prenotazioni vanno indirizzate alla Banca Raiffeisen di Mendrisio.

Riattazioni

La Banca Raiffeisen continua l'azione per favorire la creazione di occasioni di lavoro, e pertanto concede prestiti agevolati per le miglorie della casa a tutti i soci che ne fanno richiesta.

Maggiori dettagli allo sportello.

Soci

Ci avviciniamo all'800.mo socio. Si avverte che agli attuali soci e ai futuri che aderiranno entro la fine del 1979 verrà offerta l'opera del Prof. Medi-

ci «Storia di Mendrisio» (2 volumi di 700 pagine ciascuno). È prevista la pubblicazione per la primavera 1980.

Cassette di sicurezza

Mettete al riparo dal furto e dall'incendio: documenti, titoli, gioielli, ecc., specialmente durante le ferie o prolungate assenze da casa.

Una cassetta di sicurezza alla Raiffeisen risolve questo problema. Tassa modica. Locale separato per ogni operazione. Discrezione assoluta.

Chi non è conosciuto deve esibire, la prima volta, un documento di identificazione o farsi presentare da persona nota ai gerenti.

*Banca Raiffeisen Mendrisio:
La Gerenza*

Canobbio: Trentesimo

Per festeggiare i trent'anni di vita della nostra Cassa Raiffeisen abbiamo offerto a tutti i soci uno scudo commemorativo di Henry Dunant (scudi a disposizione degli interessati presso la sede) e il 16 settembre una gita al Monte Generoso, organizzata magnificamente dal nostro Presidente sig. Bassi, con cena al Ristorante Vetta.

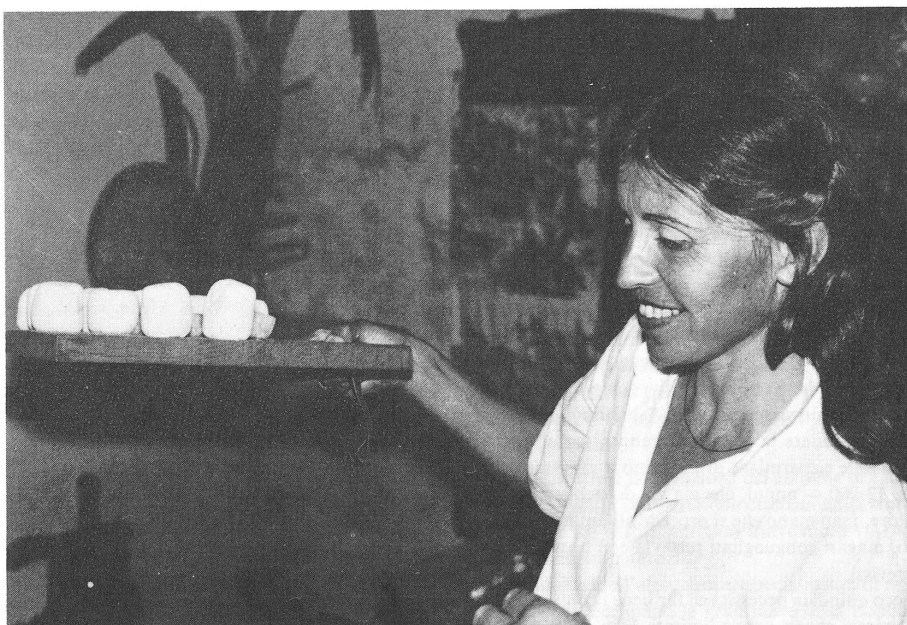
La manifestazione è stata condecorata dalla Bandella di Canobbio, la quale ha prestato ben volentieri il suo tempo e la sua conosciuta abilità per rendere più festoso l'avvenimento.

Al sig. Pescia Luciano, segretario di Direzione e al sig. Carlo Magnoni, presidente del Consiglio di Sorveglianza, è stato offerto un bell'orologio per la loro appartenenza ai comitati per oltre vent'anni.

Il Presidente delle casse Ticinesi, sig. Plinio Cepi, che ha voluto onorarci colla sua presenza, ha poi avuto parole di elogio per lo sviluppo che ha preso il nostro movimento e ha formulato auguri per un sempre miglior progredire.

La manifestazione ha conosciuto una splendida riuscita e fra canti e suoni siamo ritornati al nostro paesello, felicemente trasportati dalle Autolinee Luganesi di Tesserete.

O. G.



Il commento è superfluo per questa fotografia scattata in una delle accoglienti cantine di Mendrisio.

la colonna del presidente

L'assemblea annuale

Abbiamo raccolto molti elogi per l'assemblea del 1° settembre scorso, riuscita sotto ogni aspetto. È una soddisfazione per chi ha dovuto preparare, organizzare, prendere iniziative, controllare e far quadrare anche i conti.

A proposito della spesa, se ci fosse maggior serietà nelle iscrizioni sarebbe una gran bella cosa. Infatti troppe iscrizioni vengono fatte alla leggera. Per l'avvenire, salvo veri casi di forza maggiore bisognerà inscrivere proprio solo quelli che sono certi della partecipazione, per evitare sprechi.

Il sogno di tanti

La casa propria è un traguardo al quale aspirano i più. È un sogno che anche gente modesta, con uno stipendio normale, sa raggiungere. Spesso è questione di equilibrio, di risparmio, di saper evitare gli sprechi.

Nel decennio 1964/74 molto si è sciupato. Ora sembra che in generale ci sia più prudenza.

Un consiglio: si dichiarino fiscalmente i risparmi messi da parte per l'acquisto o la costruzione di una casa. Sarà più facile dimostrare la provenienza dei capitali utilizzati per «l'operazione casa», quando il fisco la pretenderà.

Un esempio? Gigi possiede un terreno di mq. 1.000, valutato fr. 70.000.—. Ha dichiarato al fisco libretti per fr. 30.000.—. Ha uno stipendio che gli consente di pagare un affitto di fr. 8.400.— annui e di risparmiare altri fr. 300.— mensili = fr. 3.600.— all'anno. Vuol far costruire una casa del costo di fr. 290.000.—. Gli occorre pertanto un prestito di fr. 260.000.—. In 1° rango può ottenere un mutuo ipotecario di fr. 235.000.— al massimo cioè il 65% di 290.000.— (casa) più 70.000.— (terreno). Quindi per gli altri 25.000.— può ottenere la garanzia della nostra Cooperativa di fideiussione di San Gallo presso l'Unione.

È però importante controllare che il debitore possa far fronte agli impegni:

Interesse	fr. 260.000.— al 4% =	fr. 10.200.—
Ammortamento	2% =	fr. 5.200.—
Imposte, tasse, manutenzione	=	fr. 1.600.—
		<u>fr. 17.000.—</u>

Poiché Gigi può risparmiare solo fr. 8.400.— + 3.600.— = fr. 12.000.—, mancano all'appello fr. 5.000.—, che potrebbero diventare 6.300.— se l'interesse dovesse salire di ½%. Quindi o si deve ridimensionare la spesa, limitando i volumi, o è possibile risparmiare di più, fino a raggranellare fr. 17.000.— annui, che via via dovrebbero diminuire, man mano che si procede all'ammortamento, magari conguagliati tuttavia con possibili imprevisti.

Ecco quindi la necessità di far bene i conti quando i «mezzi propri» sono limitati. E in ciò gerente e direzione devono essere consulenti.

Prepariamoci per il prossimo inverno

La stagione invernale 79/80 sarà durissima quanto a spesa per il riscaldamento.

È venuta l'ora dei risparmi e degli accorgimenti per ridurre i consumi a parità di rendimento.

Cosa si può fare subito?

Innanzitutto migliorare l'isolazione delle case.

Ridurre a 19-20 gradi la temperatura dei locali soggiorno e poiché le camere sono in generale strutturate sui 16-17 gradi, occorre tener chiuse le porte interne per evitare che la temperatura di tutti i locali diventi uniforme cioè come quella del locale più caldo (bagno e soggiorno).

Solitamente si abusa di acqua calda, ciò che incide notevolmente sul consumo di gasolio.

Arieggiare le camere non con spiragli per delle ore, ma spalancando le finestre per un breve periodo (15-20 minuti).

Ma non solo col gasolio si può risparmiare.

Anche sul fronte dell'automobile si consuma troppo, per inesperienza, per velocità esagerata, per uso inutile («due passi» al ristorante, dal parucchiere, dall'amico vicino...) magari solo per esibizionismo.

Spesso poi si può ricorrere ai mezzi pubblici con minor spesa o si possono trovare, pur che lo si voglia, delle intese con compagni di lavoro, o sostit-

tuendo, il sabato e la domenica, le gite a piedi in tutto o in parte, alle lunghe e sfibranti corse in auto, senza sgranchir le gambe.

Inutile continuare.

Tutto si può ciò che fermamente si vuole.

L'ora attuale esige impegno e disciplina da tutti.

I risparmiatori cercano sicurezza

Così si intitolava, in aprile, un articolo apparso su un quotidiano ticinese.

Era additata la Banca dello Stato, la quale ha avuto una progressione, nel 1978, dell'8,1% rispetto al risparmio dell'anno precedente.

Se vale la giustificazione che i risparmiatori cercano sicurezza dobbiamo proprio essere soddisfatti. Nel 1978 l'aumento presso le nostre Raiffeisen è stato infatti dell'11,56%. Non pretendiamo di farci di più nel 1979.

Ogni gerente veda però di concludere l'anno con un altro risultato positivo, anche se i tempi si fanno piuttosto difficili.

Plinio Ceppi,
presidente Federazione Ticino,
Mesolcina e Calanca

l'angolo della salute

Siccome nella nostra bella, linda, igienica nazione i medici in genere, gli ospedali in particolare figurano essere al momento attuale nell'«Occhio del Ciclone» (se ne parla e se ne scrive a proposito e a sproposito), mi sembra opportuno accennare al problema, specie per quanto attiene agli enti ospedalieri.

Intanto i nostri ospedali sono stati giustamente rivalutati, se pur diversificati uno dall'altro: così, per rimanere al sud delle Alpi, basti accennare alla «giungla» ospedaliera del Mendrisiotto, alle «facoltà» sulle rive del Ceresio, alle priorità accademico-radianti della Capitale, alle nuove sofisticate ricerche genetiche nel Locarnese. Nelle Valli: nelle Valli nulla, tutto tranquillo.

Comunque sia, se la rivalutazione degli ospedali è cosa giusta ed importante, altrettanto dovrebbe esserne la specificità degli stessi. Errato a proposito credere che l'ospedale costituisca la sede più logica di tutta l'attività sanitaria; questa visione pecca di semplicismo, in quanto l'ente ospedaliero dovrebbe essere utilizzato nei casi nei quali il ricovero risulti essere veramente necessario. In tanti paesi, quali la Francia ad esempio, si parla,

ad indicare i danni che possono insorgere in seguito ad internamento, di «ospedalismo traumatico, ospedalismo infettivo, ospedalismo psicologico». Prescindendo dall'infettivo (forse azzardato e da tralasciare, se pur le malattie infettive ospedaliere esistono), il traumatico e lo psicologico fanno tutt'uno. A livello ospedaliero l'assistenza psicologica è tutt'altro che facile ai nostri giorni: il bisogno di considerazione e di stima dell'ammalato vengono raramente ad essere soddisfatti, con la conseguenza dell'insorgere di uno stato di frustrazione e di umiliazione, di depersonalizzazione, di violazione della «privacy», soprattutto mentale. Esempi pratici, da condividere o meno: giusto che l'ammalato rientri al proprio domicilio, schedato e numerizzato, ben lungi dal sapere se sia il rene destro o quello sinistro che non funziona? Ignorante del fatto che le pregresse crisi epilettiche erano dovute ad un ematoma, rimosso chirurgicamente? Oppure, se femmina, che non potrà più procreare, poiché, a sua insaputa, è stata esportata la matrice? O che la febbre di lui, trascinata nel tempo, era dovuta ad un ascesso profondo, che lui, sempre lui, ignora a quale apparato appartenesse?

Io credo che in tali casi un rimedio possa esistere se, come egregiamente scrive il Prof. Yandolo («L'approccio umano al malato»), il corpo medico e paramedico sia in grado di sapere, saper fare, saper essere: competenza, tecnica, formazione psicologica operante. Soprattutto quest'ultima. In tutte le circostanze della vita quotidiana i bisogni psichici sono più sentiti dei bisogni fisici: l'umanizzazione dell'assistenza ospedaliera dipende soprattutto dalla formazione psicologica degli ospedalieri stessi. Ritengo di non aver offeso nessuno. In fondo ognuno può esprimere quanto pensa tirando l'acqua al suo mulino, con la speranza utopica di aver risvegliato qualcosa in qualcuno. Intanto si tira avanti, sempre più curati, sempre più protetti, sempre meno compresi.

A prescindere da quanto esposto: buone Feste a tutti Voi.

dr. a.r.

Esteso il raggio d'attività a Campo e Cerentino

Alla presenza di un discreto numero di soci, si è svolta il 28 aprile scorso, l'assemblea generale ordinaria della Cassa Raiffeisen di Bosco Gurin.

La Cassa Raiffeisen di Bosco Gurin ha chiuso al 31 dicembre 1978 il suo 29.mo esercizio con una cifra di bilancio di fr. 1.822.243,40 e un effettivo di 62 soci. Grande importanza ha assunto la trattanda concernente l'allargamento del raggio di attività della Cassa ai comuni di Campo e Cerentino. La proposta è stata accettata all'unanimità dai presenti. Il Comitato di direzione ed il Consiglio di sorveglianza, su proposta dell'Unione, hanno deciso quindi di pubblicare un servizio sui tre comuni.

Questo servizio è basato specialmente su un documento dell'Ufficio delle ricerche economiche').

* * *

La Rovana (che comprende oltre che i comuni di Bosco Gurin, Campo e Cerentino, anche il comune di Linescio) è il comprensorio della Regione (Locarno e Valle Maggia) che ha conosciuto lo spopolamento più intenso.

Nel 1950 la popolazione residente in tutto il comprensorio della Rovana era di 661 abitanti, nel 1970 di 369 abitanti e nel 1975 di 288 abitanti. Questo regresso della popolazione residente equivale a un tasso di diminuzione annua per il periodo 1950-1975 del 3,3%. Se facciamo il confronto con un altro comprensorio della Valle Maggia, quello della Lavizzara, si riscontra in questa valle un tasso di diminuzione annuo per lo stesso periodo solo dello 0,6% (qui tuttavia il regresso di popolazione si è accentuato dopo il 1973).

Il comune di Cerentino ha avuto il tasso di diminuzione annuo (1950-1975) più grande di tutto il comprensorio della Rovana, ossia del 4,3%, contro il 3,0% di Bosco Gurin ed il 3,6% di Campo. Molto maggiore è il tasso di diminuzione annuo per il periodo 1970-1975, che è del 7,8% a Cerentino, del 5,4% a Bosco Gurin e a Campo.

Se si analizzano ora le strutture per età di questi tre comuni, si può osservare che nel 1970 a Ceren-



Campo, a 1323 m s/m, in uno stupendo e arioso paesaggio, è villaggio meno antico di Bosco Gurin: ha trovato il suo sviluppo quando è stato scelto come luogo di «villeggiatura» da alcuni «borghesi» del XVIII secolo: ne sono testimonianza le belle e grandi case, gli interni pregevoli e gli affreschi sulle facciate.

tino la popolazione anziana (oltre i 60 anni) corrispondeva al 24% della popolazione residente, a Campo al 32% e a Bosco Gurin al 37% (percentuale che è aumentata ancora di più in questi ultimi anni, specialmente a Campo e a Bosco Gurin). Queste percentuali corrispondono a un indice d'invecchiamento a Cerentino del 0,90, a Bosco Gurin dell'1,65 e a Campo perfino del 3,33.

Da queste cifre si può dedurre che, causa il poco numero di popolazione anziana a Cerentino, questo comune ha trovato una relativa stabilità demografica, mentre che negli altri due comuni, causa una forte percentuale di popolazione anzia-

na, il tasso di diminuzione annuo tende a diventare sempre maggiore.

Un altro fattore che provoca l'aumento del tasso di diminuzione è il numero insufficiente delle nascite e la mancanza di posti di lavoro, per cui molti giovani devono lasciare il proprio paese. Questi giovani, pur tenendo il loro domicilio nel comune di origine, non possono più essere considerati come popolazione residente.

Il regresso dei posti di lavoro è stato intenso in tutti i comuni del comprensorio. Nel periodo 1955-1975 si ha avuto a Bosco Gurin un regresso dei posti lavoro dell'81%, a Campo dell'85,7% e a Cerentino dell'89%. Si hanno così a Bosco Gurin nel 1975, 15, a Campo 14 e a Cerentino 11 posti lavoro.

Le attività predominanti rimaste in questi comuni, sono l'agricoltura e l'alpicoltura, l'edilizia, la gestione dei ristoranti e di alcuni negozi di alimentari e, durante il periodo invernale, l'impianto Grossalp a Bosco Gurin. È specialmente quest'ultimo che offre posti di lavoro a diversi giovani non solo di Bosco Gurin, ma anche di Cerentino. Sono specialmente i ristoranti di Bosco Gurin e di Cerentino che ne traggono maggior profitto. Lo scilift del Grossalp, oltre che offrire dei posti di lavoro strettamente legati a quest'attività, ha permesso l'organizzazione di diversi corsi di sci e specialmente della scuola montana del comune di Balerna che, oltre a qualche posto di lavoro, porta anche un po' di movimento a Bosco Gurin e anche a Cerentino.

Molto diversa è la situazione del comune di Campo che, data la sua posizione discosta dalla tratta Cevio-Bosco Gurin, non può trarre molti vantaggi da quest'impianto.

L'agricoltura e l'alpicoltura, specialmente di tipo accessorio, occupano la gran parte della popolazione di questi comuni: sviluppato è l'allevamen-



Cerentino, a 975 m s/m, tra Linescio e Bosco Gurin, ha trovato una relativa stabilità demografica.

Cenni storici sui Walser e su Bosco Gurin

Il villaggio dei Walser — giunti dall'alto Vallese nel XII secolo — situato a 1506 metri, al confine tra l'Ossola e il Vallese, è il più alto del Cantone Ticino. Nei suoi oltre 700 anni di storia, contraddistinta da una dura lotta esistenziale contro le avverse forze della natura, epidemie e difficoltà economiche, ha conservato il carattere e la parlata dei fondatori.

Dal volume «Bosco Gurin» togliamo il seguente testo scritto dal maestro Giovanni Maria Sartori sotto il titolo «Cenni di storia».

«Bosco è una di quelle numerose colonie vallesane, sparse un po' ovunque al sud delle Alpi, nei Grigioni, nel Lichtenstein e nel Vorarlberg.

Chi sono i Walser e donde vengono?

Sono gli abitanti del Vallese, chiamati dai Romani Gaesates o *Speerkämüfer*, lottatori alla lancia. Erano ritenuti un popolo semigermanico.

Furono sottomessi dai Romani di Giulio Cesare, in seguito dai Burgundi e dai Franchi.

Si ritiene che verso il IX secolo avvenisse una lenta immigrazione di Allemanni, così che il Vallese superiore divenne completamente tedesco. Verso il XV-XVI secolo si spinsero in basso fino a Sierre/Siders, attuale confine tra il tedesco e il francese. Quale il motivo dell'emigrazione dei Walser?

Non si sa nulla di preciso. Probabilmente la popolazione era così densa che mancava la possibilità di poter nutrire e dar lavoro alla stessa. Altra causa certamente era la miseria cagionata dalle continue lotte e guerre.

Inoltre i nobili della Lombardia e del Piemonte possedevano dei beni sui due versanti alpini specialmente lungo il corso del Rodano. Fra i nobili trasferitesi nel Vallese vi sono i *de Saxo* (uf der Flüe), i *conti von Blandrati* a Visp, i *nobili de Castello*, i signori *von Mörel* discendenti da un ramo dei *conti von Castello-Crollamonte*.

Fu in questo modo che i signori suddetti chiamarono i Walser sul versante sud a esercitare la pastorizia, perché più adatti a resistere in fondo alle valli ed a quelle altitudini.

Intense erano perciò le relazioni fra il Vallese e il sud delle alpi, in modo speciale coll'Ossola. Il primo forniva bestiame, laticini, pelli, lana, e tela di lino, l'Italia invece dava in cambio sale, granaie, riso, panno, seta, droghe e vino. Queste relazioni si svilupparono specialmente perché dalla parte del Lemano c'era la Savoia, il nemico del Vallese, così che poté rimanere indipendente dalla stessa.

Numerosissime le colonie vallesane, accenneremo ad alcune:

Nella valle di Lys, nel dialetto di quella valle detta *Leisa*, affluente della *Dora Baltea*, a *Gressoney*, *S. Jean*, *Issime*.

Nella *Val Sesia* in *Alagna*, *Rima* e *Rimella*.

Nella *Val Anzasca* a *Macugnaga* e *Pescarena*.

Nella *Val Divedro*, al sud del Sempione, i villaggi di *Simpeln* e *Ruden-Gondo*, politicamente appartenenti al Vallese.

Nella parte superiore della *Val d'Antigorio*, in *Val Formazza* (Pommat da Buchmatt, Foppiano) i villaggi di *Canza* (Fruttwald), *Grovela* (Gurfel), *Al Ponte* (Zum Steg), *Valdo* (Wald), *San Michele* (Tufwald), alla *Chiesa* (Andermatten o Zur Kirche), *Fondovalle* (Staffelwald), *Foppiano* (Unterswald).

Sulla costa fra la valle del Devero e della Toce, ci sono i due paeselli di *Ager* e *Salecchio* (Salei).

Anche *Ornavasso* (Ort am Wasser) e *Miggiandone* o *Missardone* erano colonie Vallesane.

Molte pure le colonie nei Grigioni, nel Rheinwald, i cui fondatori attraversarono la Vallemaggia, conducendo con loro un valmaggese, certo *Magninus de Valmadia* f.d. *Daleydi de Lafranchio de Valmadia*. La colonia di Vals, fondata dal barone de Vaz, che nel 1283 era signore di Como e condusse a Vals i suoi mercenari Walser.

Altre colonie *Obersaxen*, *Davos*, *Mutten*.

Nel *Lichtenstein*, *Triesenberg* sopra *Vaduz*.

Il *grosser e kleiner Walsertal* nel *Vorarlberg*, con numerosi villaggi.

Altre colonie a *Lauterbrunnen*, *Thun*, *Brienzen*, nell'*Oberland Bernese*, da ciò le numerose famiglie «*Lötscher*».

I Walser anche nelle nuove colonie rimasero attaccatissimi alla loro lingua, agli usi e ai costumi. Molti venerano ancora oggi il «*San Thioder*» o «*Sant Jodern*». *San Teodoro* fu il primo Vescovo del Vallese, Vescovo di *Ottodurus*, nel IV secolo. Fu un fedele e zelante propagatore del Cristianesimo.

Anche a Bosco si venera un *San Teodoro*, un martire romano.

Quale fu il motivo della colonizzazione di Bosco? Senza dubbio si trasferirono quassù per affittare gli alpi. Difatti *Losone* che possedeva quattro alpi in territorio di *Bosco Quarino*, li affittò a gente della *Formazza*.

Da ciò derivano atti di violenza e di litigio. Dicono i documenti storici: «*Occasione dampnorum et expensarum et iniuriarum et assaltorum et percussionum et feritarum et homicidiorum inter eas partes*».

Solo più tardi gli alpi furono affittati ai boschesi. Ma questi non erano ancora contenti, dopo un certo tempo non vollero più pagare i fitti. Da ciò una causa giudiziaria, che durò parecchi secoli, fino al 1311, pendenza che doveva essere risolta da un arbitro.

Convengono di nominare arbitro *Guifredo Orelli di Locarno*, obbligandosi ad accettare la sentenza.

I boschesi sostengono che gli alpi non possono loro essere tolti. La sentenza non risulta. Il fatto sta che il processo continua, segno che la sentenza non fu emessa o non fu di soddisfazione delle parti.

Con compromesso del 15 luglio 1404, le parti contendenti nominano un altro collegio arbitrale, composto di *Jacobinus* f.q. *Stefano di Bosco* e *Bertrami Pezie di Locarno*, abitante a *Losone*, col diritto di aggiungervi un terzo per decidere circa un fitto di 65 denari, gravanti su quattro alpi, che i boschesi si obbligarono di pagare in perpetuo.

Atto eretto in *Tegna* dal notaio *Presbiter Mafeus* q. *Martini*. La sentenza venne pronunciata.

Nel processo tra *Losone* e «*loci de lo buscho de quarino*» gli arbitri sentenziarono:

1. Gli abitanti di *Bosco de Quarino* pagheranno ai *losonesi* al prossimo *S. Martino* 300 lire nuovi denari, un anno dopo 400 lire nuovi denari per fitti scaduti.

2. *Losone* vende ai boschesi tutte le sue proprietà «in toto territorio de buscho sive dicta Valle de Quarino».

3. Con ciò ogni litigio avrà termine.

Notaio *Sacerdote Matteo di Verzasca* e *Filippo di Cevio*.

Ed ecco i boschesi padroni delle loro terre.»

LA CITAZIONE

«L'istruzione è una cosa molto relativa. Una persona è istruita se sa tutto ciò che le occorre sapere per vivere la sua vita».

Friedrich Hebbel



Bosco Gurin, lindo villaggio con le tipiche costruzioni e la bella chiesa dedicata a San Giacomo e Cristoforo. Dal 1950 la Cassa Raiffeisen locale soddisfa nel modo più semplice e razionale le necessità bancarie della popolazione e degli enti pubblici.



Questa vecchia fotografia, edita sotto forma di cartolina postale da «Carminati Battista - Ristorante Cerentino» illustra un «Infortunio postale» capitato il 26 luglio 1921 a Collinasca, sulla strada quindi da Cevio a Bosco Gurin.

to di capre e pecore a Cerentino; a Campo si trovano diverse aziende agricole moderne e più produttive, a Bosco Gurin invece, nonostante la costruzione delle strade agricole, si hanno ancora delle aziende di tipo tradizionale. L'edilizia è sviluppata specialmente a Cerentino, dove diversi giovani hanno scelto il mestiere di muratore, che offre loro dei posti di lavoro senza dover lasciare il proprio paese. Anche le cave di beola a Linescio occupano qualche abitante di Cerentino. In stretta unione con la diminuzione delle nascite è il problema del mantenimento della scuola nei vari comuni (problema di cui ha parlato molto la stampa di tutto il Cantone in occasione della riapertura delle scuole).

La scuola, tuttora in attività a Cerentino con 6 allievi e a Bosco Gurin con pure 6 allievi, è ancora ritenuta dalla popolazione residente una componente importantissima della vita sociale dei vari comuni. È quindi vivo desiderio della popolazione di tenere la scuola nel proprio comune il più lungo possibile, sperando nella comprensione delle autorità competenti.

A questo momento, come conclusione, può tornare utile una citazione dal documento dell'URE:

Benvenuto alla popolazione di Campo e Cerentino

Con la saggia decisione della Cassa Raiffeisen di Bosco Gurin di estendere il proprio raggio di attività a Campo e Cerentino, anche la popolazione di questi due comuni ha la possibilità di usufruire dei suoi servizi e di collaborare a quest'opera d'indipendenza finanziaria locale.

L'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen si unisce perciò a dirigenti, gerente e soci della Cassa Raiffeisen di Bosco Gurin per esprimere un cordiale benvenuto agli abitanti di Campo e Cerentino.

Ci auguriamo che, con la congiunzione degli sforzi di ognuno, la Cassa Raiffeisen fornisca non solo un valido contributo per frenare l'esodo, ma costituisca soprattutto un valido supporto economico per le loro comunità montane.

«In questi ultimi anni si è ulteriormente accentuato (nel comprensorio della Rovana) il fenomeno dell'invecchiamento, gli indici demografici indicano chiaramente l'impossibilità della popolazione di rinnovarsi autonomamente»¹⁾.

L'aiuto alle popolazioni di montagna, diventato di moda per certe occasioni elettorali, anche se dovesse diventare fatto concreto, non riuscirebbe ormai più a frenare lo spopolamento in questa regione.

C. T.

¹⁾ Ufficio delle ricerche economiche, *Documentazione sulla demografia e sull'occupazione nella regione del Locarnese e Valle Maggia*, Documenti economia di montagna N. 13, Bellinzona, aprile 1979.

²⁾ ibidem, pag. 112.

Gordola

Comitato di direzione e Gerenza della Cassa Raiffeisen di Gordola, considerato il notevole sviluppo che la stessa sta assumendo ed allo scopo di venire incontro ai sempre più crescenti bisogni dei soci, della clientela e della popolazione tutta di Gordola, comunicano che a partire dal 1° novembre 1979 l'ufficio della Cassa è aperto come segue:

lunedì: dalle 16.00 alle 18.30

mercoledì: dalle 16.00 alle 19.00

venerdì: dalle 16.00 alle 18.30.

Ci si augura che questa innovazione trovi il consenso della comunità gordolese che l'istituto intende continuare a servire nel migliore dei modi.

Gorduno: Nuova sede

Non è ancora spento l'entusiasmo per i festeggiamenti del ventesimo di fondazione, ed ecco che la nostra Cassa si appresta ad un altro importante avvenimento.

Infatti durante l'anno in corso è stata realizzata la nuova sede che si presenta in veste moderna, dotata dei necessari impianti. Una sede voluta con tanto fervore dai dirigenti e dai soci. Infatti già nel corso dell'ultima assemblea, il Presidente del Consiglio di Direzione, con comprensibile entusiasmo presentava ai soci il progetto definitivo. Con lo stesso entusiasmo l'assemblea applaudiva questa iniziativa, forse nascondendo un certo riserbo di quanto si stava per realizzare.

Dopo aver avuta la completa collaborazione da parte dell'autorità comunale per la cessione di un rustico, si è potuto dare inizio alla demolizione e costruzione a nuovo della sede, la quale, inserita molto bene tra il nucleo e la zona residenziale del Comune, dà la possibilità di un comodo accesso. I locali ben disposti e spaziosi presentano al piano terreno un ambiente decoroso per i clienti. Al primo piano è invece installata la sala per le riunioni. Dal 2 novembre u.s. è in funzione ufficialmente, e già dai primi giorni sono giunti i più positivi consensi dai numerosi visitatori.

Dirigenti e Gerente che si sono febbrilmente impegnati in quest'opera, sono fiduciosi che questa realizzazione sarà di sprone per ulteriormente migliorare i già ottimi risultati conseguiti per il bene della nostra popolazione.

Formulando questi auguri ci ritroveremo in primavera per degnamente inaugurare la nuova sede in occasione dell'assemblea generale.

M.B.

La posta per i gerenti



Nel corso di quest'anno i conti concernenti le relazioni finanziarie tra Casse Raiffeisen e Banca Centrale sono stati parzialmente trasferiti sull'elaboratore del Centro meccanografico, abbandonando quindi le vecchie macchine contabili. Conseguentemente, in futuro i conti verranno nuovamente chiusi al 31 dicembre e non più per fine novembre.

La Banca Centrale provvederà a trasmettere all'inizio di dicembre informazioni particolareggiate in proposito, assieme all'estratto del mese di novembre.



La nuova sede della Cassa Raiffeisen di Gorduno

Blenio: Raiffeisenismo in marcia

Fiero a giusto titolo il presidente Bolla e con lui tutti i dirigenti della Cassa di Leontica, col gerente Toschini, per la splendida giornata d'inaugurazione della nuova sede, situata in territorio di Corzoneso, al di qua del ponte che collega questo comune con Acquarossa e Lottigna, tutti appartenenti al raggio d'attività di Leontica, che comprende pure Prugiasco.

Il forte vento non ha tenuto lontano, sabato 10 novembre, i sostenitori della Cassa, che a conclusione del primo ventennio d'attività (1959-1979) ha realizzato una propria sede decorosa, accogliente, centrale, aperta al pubblico tutti i giorni. Favorevoli i commenti e sicuro è il rilancio dell'ideale Raiffeisen. Si può essere certi che i 126 soci di fine 1978 non tarderanno a toccare le 200 unità prima del 25° e altrettanto favorevole sarà lo sviluppo del bilancio, che è attualmente di circa 3½ milioni.

Il primo presidente, Beretta, che ha messo in luce la storia dei primi 4 lustri, sarà lieto di aggiungere alle sue note una consolante rapida generale progressione del quinquennio tanto felicemente iniziato.

Anche Olivone, Cassa assunta alla guida della classifica delle Casse del Sopraceneri, si prepara a darsi un volto nuovo.

Già ha fatto acquisto del terreno e presto avrà una sede con un orario d'apertura più completo e con un servizio di contabilità a mezzo di una Loggax, la quarta del Ticino, dopo Novazzano, Mendrisio, Riva San Vitale.

E le altre non stanno a guardare. Tanto più che nel 1980, il sabato 6 settembre, si terrà in Blenio l'assemblea della Federazione: anche Malvaglia, Aquila e Ponto Valentino si danno pure da fare per raggiungere più alte mete e per preparare ai delegati delle nostre 119 Casse un'accoglienza degna della squisita ospitalità dei Bleniesi, tanto più che non tornerà loro difficile accontentare tutti non solo con gli splendori naturali della valle, ma pure con la varietà dei suoi tesori culturali, artistici, ultimo della serie il museo di Lottigna.

*Prof. Plinio Ceppi,
presidente della Federazione
Ticino, Mesolcina e Calanca*

Lamone-Cadempino

Giro podistico patrocinato dalla Cassa Raiffeisen

Domenica 14 ottobre, nella mattinata, nonostante una pioggia insistente e torrenziale, si è svolto con successo il primo Giro podistico di Lamone-Cadempino, patrocinato dalla locale Cassa Raiffeisen la quale ha assicurato la dotazione delle coppe e delle medaglie-ricordo. L'organizzazione vera e propria della gara è stata curata in ogni suo particolare dall'Unione sportiva Capriasca e dai docenti Stamparoni e Aurelio Daldini, affiancati da una schiera di giovani collaboratori.

Circa un centinaio di ragazzi e ragazze, convenuti da diverse località del Cantone, si sono dati aperta battaglia per la conquista dei posti d'onore nelle diverse categorie, così che ne è risultata una manifestazione ricca di spunti agonistici, all'insegna di un gioioso e disciplinato comportamento.

Troppo lunga sarebbe l'elencazione dei primi classificati nelle diverse categorie, elenco che è apparso sulla stampa. Sicuramente un tempo più clemente avrebbe richiamato ancora altri giovani. Vanno comunque complimentati tutti i parteci-

panti e con loro le autorità locali per le agevolazioni, gli organizzatori, i responsabili della Protezione civile di Lamone, l'ERA di Agno che ha assicurato il servizio sanitario, gli esploratori della San Zeno per il servizio d'ordine.

pp

Cadenazzo

L'anno del venticinquesimo della Cassa Raiffeisen non è solo motivo di festeggiamenti ma anche per un nuovo slancio: il raggio di attività è stato esteso al piccolo comune di Robasacco, oltre 40 nuovi soci hanno rafforzato l'effettivo e si sono iniziati i passi necessari per la costruzione di una sede propria.

Sabato 8 settembre la sala del Consiglio comunale di Cadenazzo ha ospitato circa 130 soci e diversi ospiti in occasione dei festeggiamenti per il 25.mo di attività della Cassa Raiffeisen locale.

La cerimonia commemorativa è stata aperta dal presidente Fausto Petrini che ha ricordato la fondazione, gli inizi e lo sviluppo dell'istituto, il cui bilancio è lievitato a oltre 3,5 milioni di franchi, mentre il numero dei soci è salito a 159. Ha sottolineato la presenza, per la prima volta, dei soci di Robasacco, ai quali ha rivolto un particolare saluto, dispiaciuto per la forzata assenza, causa improvviso malore, del sindaco di quel Comune signor Ivo Lafranchi. Ha quindi esposto le prospettive di sviluppo della Cassa Raiffeisen, particolarmente in relazione alla realizzazione di una propria sede.

Il vicedirettore Pellandini ha recato l'adesione e le felicitazioni dell'Unione svizzera. Mettendo in luce le caratteristiche delle banche Raiffeisen, operanti localmente in modo autonomo ma con le medesime finalità, ha sottolineato come esse rimangano fedeli al loro ruolo di istituti ipotecari, tanto in tempi di abbondanza come di carenza di capitali.

Nel suo intervento, il sindaco di Cadenazzo, on. Aurelio Lafranchi, si è compiaciuto di rilevare come nel quarto di secolo d'attività la Cassa Raiffeisen di Cadenazzo abbia svolto un ruolo determinante per lo sviluppo del comune. Ha concluso auspicando un'ulteriore espansione che equivarrà ad un maggior progresso per la popolazione.

Federico Ghisletta ha portato il saluto del comitato della Federazione Raiffeisen del Cantone Ticino. Sottolineate le diverse possibilità di intervento a favore dei vari ceti della popolazione, specialmente di quello agricolo e impiegatizio, ha espresso gli auguri — accompagnandoli di un omaggio — per un'attività sempre più intensa.

Nel corso della manifestazione sono stati consegnati dei riconoscimenti, da parte della Cassa e dell'Unione, per 25 anni di attività, a Giuseppe Richina e Guido Pellencini del Comitato di direzione, a Guerindo Villa e Eugenio Ceresa per il Consiglio di sorveglianza, come pure al gerente Ettore Ricca, inizialmente segretario del Comitato di direzione.

L'Unione ha tenuto pure a ricordare Emilio Olgiati, presidente per 24 anni, e Rinaldo Malè, gerente e quindi segretario del Comitato di direzione per il medesimo periodo.

La serie dei discorsi, intercalati da briose esecuzioni della Bandella locale, è stata chiusa dal presidente Petrini che, facendo appello alla collaborazione dei soci, ha auspicato un incremento dell'attività della Cassa tanto nella raccolta dei risparmi quanto nell'erogazione dei crediti. Le premesse sono buone, grazie anche all'inserimento nella gerenza di Alfio Bellinelli che si è dimostrato molto attivo in ogni settore.

Un eccellente banchetto ha quindi permesso ai soci ed agli ospiti di intrattenersi piacevolmente, per poi accomiarsi con un ulteriore gradito omaggio: una buona bottiglia con un'etichetta dedicata all'anniversario della Cassa Raiffeisen.



Venticinquennio della Cassa Raiffeisen di Cadenazzo: il presidente Fausto Petrini, dopo aver passato in rassegna le diverse tappe raggiunte, ha esposto i provvedimenti volti ad un incremento dell'attività e della qualità dei servizi a favore della popolazione di Cadenazzo e di Robasacco.